ANNO XXIX. Giovedì, 7 Dicembre 1876. N. 336

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 6 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Fedele alla sua promessa e conformemente alle sue vedute nell'attuale gravissima crisi, il principe di Bismarck prese di nuovo la parola nel Reichstag germanico, e due telegrammi da Berlino ci danno il sunto delle sue dichiarazioni; dichiarazioni importanti come le prime e che non ci lasciano più dubbio intorno agli intendimenti e procedimenti del governo tedesco. Il principe di Bismarck ripete essere sua convinzione che la guerra è inevitabile, e che tutti gli sforzi dovranno quindi essere rivolti allo scopo di localizzare questa guerra e di renderne gli effetti meno disastrosi che sia possibile. Il principe di Bismarck accenna alla Conferenza come a uno spediente inutile o debole assai, e fa risaltare il cômpito della Germania, che è quello di serbare un'attitudine benevola verso tutte le potenze, di costituirsi mediatrice nell'interesse d'una prossima pace, di rimaner salda nell'alleanza dei tre imperi. Il principe di Bismarck esprime la fiducia che le divergenze fra Londra e Pietroburgo si appianeranno, ma dice che l'intervento della Germania sarebbe possibile nel caso che una potenza sua amica venisse compromessa da un'altra potenza. Il principe di Bismarck attesta del programma ragionevole della Russia, si fa garante che la Russia non mira a grandi conquiste, ma soltanto domanda il concorso dell'Europa per migliorare le condizioni dei popoli cristiano-slavi soggetti alla Porta; però discorre anche dell'eventualità non impossibile, che una nuova situazione e nuove combinazioni possano risultare dalla non riuscita degli sforzi per la localizzazione della guerra.

Una corrente ostile contro la Russia l'abbiamo anche nel Reichstag di Berlino e la recente ordinanza della Russia circa il pagamento dei diritti doganali in oro ha contribuito non poco a crear questa corrente; l'interpellanza del sig. Richter rifletteva appunto questo danno commerciale per la Germania. Il principe di Bismarck si espresse severamente a proposito di questa interpellanza, che potrebbe mettere un ostacolo agli sforzi pacifici del governo e far temere una scissura colla Russia. Il gran cancelliere fu molto esplicito ed energico su questo punto, e il telegrafo credette bene di sottolineare le parole che vi si riferiscono. « Finchè siamo in questo posto, disse il principe rivolto ai deputati oppositori, voi non riuscirete a far rompere la nostra amicizia secolare colla Russia. »

Il granduca Nicolò, comandante in capo dell'esercito russo, è giunto a Kischineff e ha preso immediatamente possesso del suo ufficio. Al *Temps* telegrafano da Vienna che 150,000 russi, traversando la Rumenia, si porteranno fra poco sul Danubio. La marcia di questo esercito è fissata particolarmente circa le tappe, fra il ministro della guerra rumeno e il comandante dell'esercito russo. Per la fornitura dei foraggi le autorità rumene serviranno da intermediarie.

Un telegramma da Belgrado parla di violazione dell'armistizio per parte d'un battaglione turco a Salach. Il signor Ristic comunicò questo fatto alla Commissione incaricata di stabilire la linea di separazione fra i due eserciti belligeranti, la quale informò alla sua volta gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli. È probabile che gli ambasciatori non daranno soverchia importanza a questo incidente. Essi hanno ben altro da pensare e da fare. Stando alla *Corrispondenza politica* di Vienna, gli ambasciatori terranno in questi giorni delle riunioni preliminari, senza l'intervento della Porta. Queste riunioni continueranno finchè si sia stabilito un accordo intorno al programma della Conferenza. Ma qui sta appunto la difficoltà maggiore, e la stessa *Corrispondenza politica* ci prepara all'annunzio che la Conferenza fallirà, perchè dice che il generale Ignatieff porrà subito e decisamente sul tappeto le quistioni relative alle guarentigie e all'occupazione del territorio turco.

La crisi ministeriale in Francia continua. Il signor Audiffret-Pasquier rifiutò definitivamente l'incarico di formare il nuovo gabinetto, e con ciò aumentano gli imbarazzi del maresciallo-presidente. Le ultime notizie da Parigi ci annunziano che il maresciallo si abboccherà oggi coi due presidenti della Camera e del Senato, e si comprende come egli si adoperi, trattandosi di formare una nuova Amministrazione, di conciliare i più opposti interessi e di trovare un anello di congiunzione tra il programma rigorosamente conservatore del Senato e le idee apertamente liberali della maggioranza della Camera. Il cômpito però non è dei più facili, e dubitiamo che il maresciallo possa riuscire nel suo intento. Tornando al signor Audiffret-Pasquier, è probabile che la sua decisione sia dovuta al fatto, che il maresciallo non intende privarsi dei servigi di taluni dei ministri, come, per esempio, del duca Décazes e del ministro della guerra. I servigi grandissimi resi dal primo alla Francia e le gravi complicazioni attuali, che esigono fermezza e stabilità nelle cose del ministero della guerra, giustificano fino a un certo punto l'attitudine del maresciallo Mac-Mahon.

La stampa inglese commenta il penultimo discorso del principe di Bismarck al banchetto dato ai membri del Parlamento. Ecco come si esprime il *Times*:

Il passo più importante ed anche più sorprendente del discorso del principe è quello in cui dichiara che la Germania prenderebbe probabilmente parte alla lotta, se l'esistenza dell'Austria fosse minacciata. È una risposta inaspettata ai sospetti che la Germania possa essere disposta ad approfittare degl'imbarazzi della sua vicina. È pure un'intimazione alla Russia che la guerra dev'essere « localizzata » in un senso molto importante. Finchè il conflitto si limiterà a certe provincie della Turchia, dice infatti il principe di Bismarck, la Germania si terrà in disparte; ma se la posizione dell'Austria dovesse essere minacciata da annessioni o dall'invasione, egli reputerebbe necessario d'intervenire. Questo avvertimento contribuirà potentemente a localizzare la guerra, e la Germania e l'Inghilterra possono tutelare gl'interessi dell'Europa alla Conferenza e dopo di essa, tentando in primo luogo di conservare la pace, e se questi sforzi dovessero riuscire vani, impedendo che il conflitto si estenda oltre a certi limiti. Il pericolo attuale sarebbe minore, se si dichiarasse apertamente alla Turchia che l'Inghilterra non l'aiuterà a mantenere un iniquo malgoverno e se la Russia fosse avvertita che la Germania e l'Inghilterra faranno tutti i loro sforzi per « localizzare » il conflitto.

Queste due nazioni, se sono unite, possono quasi trarre un cordone intorno ai combattenti ed impedire lo scoppio d'una guerra generale. Ciò che è necessario a questo scopo è la qualità rivelata nel discorso del principe di Bismarck: « fermezza d'opinione e chiarezza di espressione. »

GLI UFFICIALI DELLA MILIZIA MOBILE

L'*Italia militare* tratta alla fine la quistione riguardante quell'ufficiale della milizia mobile sottoposto a Consiglio di disciplina per aver « insultato e calunniato un ufficiale superiore, e mancato di rispetto ad un'altra autorità militare, alludendo alla quale in una lettera scriveva che *chi abusa della sua posizione commetteva una viltà*, e mancato pure di rispetto al corpo degli ufficiali, soggiungendo nella lettera medesima *ch'egli aveva ricevuta dai suoi genitori una educazione superiore a quella di qualunque generale italiano.* »

Queste sono le parole testuali dell'*Italia militare*.

L'ufficiale della milizia mobile avrebbe, secondo l'*Italia militare*, insultato e calunniato, per mezzo della stampa, un ufficiale superiore, e mancato di rispetto con lettera ad un'altra autorità militare ed a tutto il corpo degli ufficiali.

Qui si avrebbero due fatti, che l'*Italia militare* ha il torto di confondere. Sceveriamoli l'uno dall'altro.

Noi non ci eravamo preoccupati che del primo, ossia della deliberazione di sottoporre a Consiglio di disciplina un ufficiale della milizia mobile per articoli da lui pubblicati in mezzo alla lotta elettorale. Non abbiamo accennato mai alla lettera dello stesso ufficiale, di cui ignoravamo allora l'esistenza, e che oggi soltanto conosciamo per le frasi recate dall'*Italia militare*, la quale ne tace la data.

Noi della lettera non abbiamo a occuparci, ma soltanto della quistione politica, ch'è assai grave. Perocchè dalla definizione che si darà di tale quistione dipende la libertà o la servitù politica di un gran numero di cittadini.

Secondo l'*Italia militare*, quell'ufficiale sarebbe stato sottoposto a Consiglio di disciplina per due imputazioni, di cui la prima è d'avere insultato e calunniato un ufficiale superiore.

Ma quando mai l'ufficiale accusato di insulto e di calunnia verso un suo superiore è mandato davanti al Consiglio di disciplina? L'insulto e la calunnia non sono dei reati a cui provvede il Codice penale militare e il Codice penale comune?

Un ufficiale, della milizia mobile, il quale insulti e calunni un superiore, se in attività di servizio deve risponderne al cospetto di un Consiglio di guerra, se non è in servizio, al cospetto del tribunale ordinario.

Nel caso di cui trattasi, l'ufficiale non era in attività di servizio ed il reato di cui era imputato, sarebbe stato commesso per mezzo della stampa.

Egli avrebbe perciò dovuto esser sottoposto al tribunale ordinario e giudicato secondo la legge della stampa e il Codice penale comune, giammai esser inviato dinnanzi ad un Consiglio di disciplina.

Ora ci si consenta di chiedere a chiunque ami le libere istituzioni, è egli conveniente che il ministro della guerra proceda in siffatta guisa verso un ufficiale della milizia mobile, che non è in attività di servizio? Ne' giorni di lotta elettorale bisogna esser assai larghi nel rispettare e far rispettare la libertà di disamina e di discussione. La rispettano i privati, che lasciano passare le calunnie e gl'insulti, e non ha a rispettarla il governo? Potrebbe il governo stabilire due categorie di elettori e due di candidati? Gli uni col diritto di censurare, e coll'obbligo di lasciarsi censurare, e gli altri coll'obbligo di tacere e col diritto di far tacere gli ufficiali subalterni?

Non si può in fatto di discussione elettorale distinguere i militari da' non militari e sottoporre quelli a prescrizioni o accordare loro delle prerogative che gli altri non hanno. In tali condizioni sarebbe minor male l'escludere i militari dalla Camera.

Ma l'ufficiale, inviato dal ministro della guerra davanti al Consiglio di disciplina, era solo ufficiale della milizia mobile e non aveva servizio attivo. Era un libero cittadino, al quale non si potrebbe niegare il diritto di partecipare alla lotta elettorale, di appoggiare o combattere i candidati di questo o quel colore e di studiarne il passato per poter giudicare del loro contegno avvenire. Chi si crede offeso da' giudizi recati intorno a lui, ha i tribunali ordinari a cui ricorrere; il ministro della guerra non ci ha che vedere, nè potrebbe intervenire senza menomare e fors'anco distruggere la libertà del cittadino, solo perchè è ufficiale della milizia mobile, sebbene non in servizio attivo.

L'*Italia militare*, volendo difendere l'on. ministro della guerra, ne ha fatta la più aspra censura, inducendo il sospetto che non comprenda quanto preziosa sia la libera discussione nella lotta elettorale e l'indipendenza del cittadino nella manifestazione delle sue convinzioni politiche.

Noi non entriamo nella faccenda della lettera, perchè cosa a parte. A noi importava solo di difendere il diritto che ha ogni cittadino di esporre, per mezzo della stampa, le sue idee intorno a' candidati politici. È una libertà, a cui ognuno dev'essere fedele. Sarebbe troppo strano che, mentre il ministero promette di presentare al Parlamento un progetto di legge per estendere il suffragio elettorale, prevalesse la nuova politica di privare tutta una classe di cittadini del diritto d'intervenire nella lotta elettorale, minacciando di tradurre, davanti a' Consigli di disciplina, quegli ufficiali della milizia mobile, i quali, non essendo in attività di servizio, credono di poter esprimere i loro pensieri rispetto a qualche ufficiale superiore, che si presenta candidato in questo o quel collegio. Delle teorie così contrarie alla libertà non si possono leggere nell'*Italia militare*, senza provocare una solenne protesta.

LA LIBERAZIONE DEL SIGNORELLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Castelvetrano, 2 dicembre.

Però quel che non puoi avere inteso
Udirai . . . . . DANTE.

Dopo quaranta giorni, e precisamente la notte del 24 dell'or caduto novembre, il ricattato sig. Bartolommeo Signorelli del dottor Francesco di questa, e del quale vi scrissi qualche cenno nella mia precedente corrispondenza, è stato liberato in Roccamena in seguito ad un conflitto tra i briganti e la forza pubblica. Ahi! vi perirono due bersaglieri, Licata Michele e Montalto Papa, e rimasero feriti leggermente un brigadiere di carabinieri e lievissimamente al fianco il ricattato!

Costui, sin da quando venne sequestrato (il 15 ottobre ultimo) fu dai briganti, durante una notte tempestosa, condotto in una casa d'un certo Tumbarello, in Roccamena, distante cinquanta miglia da questa. Ivi pervennero verso le ore 4 ant., e quasi cinque minuti prima che vi entrassero, venne il Signorelli fatto scendere dalla giumenta che montava, gli bendarono gli occhi e, copertolo con uno scapolare, a braccetto di uno dei quattro briganti fu condotto nell'indicata casa. Di costoro, due soltanto rimasero a custodia del ricattato: il Torretta ed il Messina; il primo da Burgio ed il secondo di questa, e ciò, ben s'intende, insieme al padrone di quella casa; gli altri due non si fecero più vedere. Per quaranta notti il Signorelli dovette dormire abbracciato col Torretta, sopra una *ittena*, appena capace di una sola persona e che non permetteva mutar di fianco. Tutto si procurava al sequestrato, il quale era parso naturalmente nel chiedere; non ebbe mai caffè, ma gli ritrovarono un sostituto nel rosolio. Quando il padrone di casa esciva e perciò serrava la porta, non si permetteva al ricattato di fumare perchè il fumo, uscendo dalle fessure delle imposte, avrebbe potuto a quei di fuori far sospettare la presenza di persone entro quella casa, nonostante che la porta si fosse veduta chiusa. Logica presunzione! Durante il giorno si mangiava poco, ma, cominciando ad annottare, si preparava il pranzo per tutti, composto di polli, piccioni ed altro. Si mangiava bene, ma si digeriva male. Nei primi giorni il Signorelli, più di una volta sentì affacciarsi le lacrime e provava degli stringimenti di cuore ed un offuscarsi della mente quando ricorreva col pensiero alla moglie, ai figli, al padre quasi ottuagenario; ma indi, vistosi impotente a migliorare il suo stato, e rassicurato dai briganti, con buone maniere, che non gli avrebbero torto un capello, fece di necessità virtù e diventò a poco a poco fatalista. Le sere passavano in racconti delle gesta del *generoso* brigante Vincenzo Capraro, alla scuola del quale i briganti si dicevano educati; si facevano delle riflessioni su quello che poteva in quella congiuntura loro accadere, se ritardavano a venire i denari.

Il Signorelli espose la situazione della sua famiglia, volendoli persuadere dell'esagerazione della somma richiesta pel di lui riscatto. Una di quelle sere seppero, che il capo-banda Leone con i suoi avevano sequestrato un'inglese *La Rosa* (Rose) colla pretensione di mezzo milione di lire pel riscatto e vollero dal Signorelli ridotta quella somma ad onze siciliane e poi divisa a sette persone, ed appresone il risultato esclamarono: *Quello sì, che è stato un bel sequestro!* paragonandolo forse a quello da loro operato. Un giorno il Signorelli avvertì, che col Tumbarello parlavano nella stanza che avea la porta d'ingresso sulla strada, due individui, che al suono della voce riconobbe essere il signor Passalacqua comandante dei militi a cavallo del nostro circondario e l'ispettore Atria nostro compaesano, i quali al Tumbarello domandavano notizie dello stesso sequestro e gli promettevano un premio di L. 4000, se avesse loro indicato i mezzi a quella scoperta. Tumbarello prometteva e quelli si allontanavano, e con essi ogni speranza del ricattato di essere rintracciato e liberato dalla forza pubblica! Ma non fu così.

Circa le ore 4 pom. del 24 novembre or passato, carabinieri, truppa di linea e bersaglieri erano convenuti in Roccamena; essi trovano il Tumbarello che accomodava il selciato della strada avanti la sua casa; lo si fa entrar dentro, e perquisita una stanza s'invita ad aprire una porta, che dalla prima stanza immetteva in quella di dietro; il Tumbarello si scusa adducendo che la chiave di quella porta era presso un di lui fratello che in quel momento era fuori: allora gli si ripete di aprire, minacciando altrimenti di fare abbattere quella porta, ma il Tumbarello esita e infine dichiara alla forza pubblica che là dentro, in quella stanza chiusa stanno i *picciotti* (leggasi briganti). Allora la forza pubblica (si temeva per la vita del ricattato) accetta l'offerta mediazione del Tumbarello per la resa dei briganti ed esso istintivamente da quella casa, la porta della quale è in un balzano chiusa dal Tumbarello. E qui comincia un attacco ed una difesa; i soldati stendono un cordone intorno la casa, quei di dentro si battono da disperati. Nel mentre senza interruzione si fanno le fucilate, il Signorelli, che si era rincantucciato nella soffitta, fu chiamato dal Messina per nome ed invitato a discendere. Il ricattato ne comprese lo scopo, e pregò tanto per l'anima de' suoi figli, pel suo vecchio padre e per la sua non colpabilità in quel conflitto, che il Messina, turbato se non commosso, con una bestemmia si allontanò indispettito *per quello che volevano fargli praticare*. Ma gli succede il Torretta ed a lui dal Signorelli si rivolgono le stesse preghiere; però costui non si rimuove dal feroce proposito, se non allora che il Signorelli, vistosi spacciato, le rimprovera di esser degenere dal fu suo capo Vincenzo Capraro, del quale gli aveva magnificato la generosità e la bontà di animo.

Come il lampo della spada operò nel cuore del crociato nei giardini di Armida, quel ricordo calmò la ferocia del bandito, e, messo alle strette dal Signorelli insieme al Messina, gli diede la sua parola d'onore

5

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. SCHÜKING.

(dal tedesco)

Il conte Ulrico non si diffuse in maggiori schiarimenti circa costei, che senza dubbio più non contava tra i vivi.

Era parimente indicato come un prozio di detto Maurach de Maurach, fissatosi in Francia, fosse quivi morto da molto tempo ed avesse lasciato due figliuoli, i quali pure erano morti da un pezzo, e una figlivola che aveva sposato un barone Marillac e la cui figlia era stata madre del visconte de la Tour. Adunque questi, che contava per ava una contessa Maurach de Maurach, era congiunto in linea retta del defunto conte Valram. In quanto al conte Ulrico, appena si potevano dire consanguinei, perchè la linea laterale da cui ei discendeva erasi divisa da gran tempo, fino dalla guerra dei trent'anni, dalla linea principale: ora, come cugino collaterale, egli era venuto al possedimento del castello.

— Fu un vantaggio — osservò il visconte — che il cugino Valram non abbia anche lasciato dietro a sè una sua congiunta del medesimo ramo, perchè la legislazione francese ora introdotta ha buttato tutto sossopra e da parte le antiche relazioni di collaterali e fidecommessi....

— E quindi non sarei stato l'erede io, ma costei.... — disse il conte, cercando il nome cancellato nella carta — costei Ernestina de Maurac... benchè... chi lo sa?... Perchè di consueto codesti diritti di eredità sono imbrogliati in modo...

Egli aveva parlato con la maggiore disinvoltura e senza notare come l'occhio del visconte si fosse fermato su di lui con qualche agitazione e quello della figlia come indagando.

— Io spero — riprese il visconte dopo una pausa — che non mi negherete il favore di poter trarre delle copie di questi vecchi scritti e di farli ratificare da un notaio.

— Oh, fate pure. Se ciò è per voi di qualche importanza, fatene pure ciò che credete. E siccome codesto non potrà essere il lavoro di un giorno, procurerà a me pure il vantaggio di ospitarvi più a lungo in mia casa, il che sarà per me un grande piacere.

La signorina arrossì, rispondendo:

— Noi non abuseremo per certo della bontà. Se me lo permetterete principierò oggi io stessa a copiare que' passi che desidera possedere mio padre e spero anche di condurre a fine il lavoro oggi stesso.

— Ciò mi dispiacerebbe non poco. Del resto si potrà trovare, nel paese, chi faccia il lavoro; l'imporlo a voi stessa sarebbe ben poco cavalleresco per parte nostra. Frattanto mi permetterete, nelle ore pomeridiane, di condurvi a vedere la possessione e domani mi penso di fissare qui il vostro signor padre conducendolo nell'archivio che è pieno di vecchi documenti. Io, per dir il vero, non me ne sono peranco menomamente occupato; ma siccome il visconte costì è amante di tali cose, sono convinto che vi troverà dell'interesse; troverà quivi tutti i possibili materiali per la storia delle nostre comuni famiglie.

— Voi mi dimostrate, signor conte, una fiducia di cui io certamente mi guarderò d'abusare...

— Fiducia? interruppe il conte — che c'entra qui la fiducia? Non avete finalmente voi pure un diritto su tutta quest'anticaglia? E in qual maniera ne potreste abusare?

— Noi potrei infatti, non foss'altro che per la cortesia cavalleresca con che voi me li offrite. Il darvi un'occhiata mi sarà, dal resto, di tanto più grato in quanto a me stesso manca ogni e qualunque materiale di codesto genere; le vostre carte furon bruciate, distrutte durante la rivoluzione; io stesso con la mia consorte, ora estinta, e mia figlia, ci siamo dovuti allontanare dal paese con falsi passaporti e ora quando io ritornerò per far valere i miei diritti su quella possessione nel Berry, mi riuscirà difficile perfino di stabilire la mia identità nel caso che ci guardassero troppo per la sottile.

— Siete voi dunque così del tutto spoglio di relazioni con parenti ed amici, dei quali pur molti debbono aver abbandonato la Francia insieme con voi ed anche aver fatta con voi la medesima strada, verso il Nord, per cercarvi rifugio?

— Così è, pur troppo — rispose il visconte. — Siamo stati dispersi in allora da più lati e ci siamo perduti di vista l'un l'altro. Per poter tenere d'occhio gli interessi e le persone degli altri in quel generale *si salvi chi può*, era io troppo povero; mia moglie, la viscontessa de la Tour, ha dovuto fare, per avere la ricamatrice, io il maestro di lingue. Ah, e de' maestri di lingua ve n'eran tanti ne' luoghi dove noi emigrati, in generale, non si trovava nulla più che il ricetto! Un paio di amici più vecchi miei son morti, l'uno prima ancor di rimpatriare, in Germania; l'altro nel Berry poco dopo il ritorno. La fonte principale da cui attingiamo le notizie sono le lettere di una ragazza, di un'amica di mia figlia, che visse per alcun tempo con una zia nella medesima città dove si vivea noi, mangiando ella pure il pane dell'esilio. Spero nondimeno che in Francia il nostro nome ci attirerà amici e simpatie.

— Mi saria grato — disse il conte con sincero interesse: — s'io potessi far qualche cosa per rendere costì il vostro compito più lieve.

Il visconte s'inchinò.

— Mi figuro che, se la possessione di cui m'avete parlato non fu ancora per vostra fortuna incamerata come proprietà nazionale, mi figuro, dico, che il governo dell'imperatore, il *maire*, il giudice di pace (di queste genti ne abbiamo ora anche qui) vi aiuteranno a rivendicare il vostro diritto, qualora possiate provarlo; ma bisogna pure ammettere che, durante la vostra assenza, vi si saranno più o meno fortemente piantate delle altre genti. E molto dipende dal carattere di queste genti a cui vi dovete fare incontro...

— Disgraziatamente — interruppe qui il visconte — le genti a cui dobbiamo farci incontro per toglier loro un possedimento qualunque, dimostrano sempre il medesimo carattere.

— Non avete torto — riprese il conte ridendo: — il carattere di contenziosi e ostinati. Ma niente di meno delle differenze vi sono. Voi, per esempio, signor visconte, se venisse taluno armato di un vero diritto, per prendervi un vostro possesso, mi figuro che sapreste rassegnarvi al fatto con savia moderazione; mentre io, invece, non giurerei che mi sentirei preso da alcuni assalti di furore, nel caso, per esempio, che si volesse gettarmi fuori da questo castello; e che non fossi al caso di strozzare il disgraziato che munito de' suoi diritti, fosse venuto qui a questo fine o di gettarlo dalla finestra o...

Ma qui a un tratto il conte, che avea principiato il discorso ridendo e col fare onde si spaccierebbe una spensierata spavalderia, si arrestò improvvisamente e si passò la mano sulla faccia. Quando la ritirò ei sembrava alquanto più pallido o per lo meno molto serio e il suo sguardo era pensieroso o distratto.

— Siete davvero di sì collerico temperamento, signor conte, — chiese a voce sommessa e che sembrava perfino alquanto timorosa, Melusina, gettando in pari tempo a suo padre uno sguardo significante.

— Collerico?... ebbene, non vi sosterrò il contrario. V'hanno delle cose che portano in ebollizione il nostro sangue e sarebbe male se ciò non fosse... biasimevole è ciò solo se le cose che producono in noi quest'effetto sono di loro natura meschine. Se ciò accada in me poi?... forse che sì! e nondimeno taluno potrebbe anche incontrare in me esattamente l'opposto.

(*Continua*)

di fargli salva la vita. Il Messina volle però la promessa che, se quella sera scampato avesse da morte, in qualunque carcere fosse stato rinchiuso, il Signorelli avrebbe dovuto fargli pervenire una mutanda! Intanto l'assalto e la difesa continuavano, e la luna tramontava, e le tenebre ricoprivano la terra, e l'acqua e la neve cadevano. Era arrivato il tempo propizio ed aspettato dai briganti. A richiamare l'attenzione della forza pubblica al lato opposto alla porta, si cominciò a praticare da questi una buca in un muro della casa; ma ad ogni colpo di piccone risponde una scarica dal di fuori. In tali istanti il Tumbarello, che susurrò qualche parola all'orecchio del Torretta, costui rispose di *avergli data la sua parola d'onore*, ed allora il Tumbarello spalanca la porta ed egli avanti e Torretta e Messina di seguito, saltano all'aperto, scaricando contemporaneamente le loro armi, ed in mezzo alle scariche dei soldati, fra l'oscurità, fuggono fuggono e si mettono in salvo!

Come sopra dissi, durante il conflitto morirono due bersaglieri, ed è a costo di tali sacrifizi che potè liberarsi il ricattato!

Nella risposta del Torretta al Tumbarello, al momento di slanciarsi fuori, il Signorelli comprese più di quanto avevan pensato.

Questo municipio fece celebrare nel nostro Duomo una messa da *requiem* in suffragio delle anime dei due caduti, coll'intervento di tutte le autorità. Il sacerdote G. G. Ingeglia lesse una breve orazione funebre in lode dei due martiri del loro dovere. Disse essere glorioso morire per la difesa dell'indipendenza e della libertà della patria; duro cadere sotto un pugno di tristi che scampano tutti diritti e sempre diritti, e non mai doveri. Che i due giovani e forti soggiacquero immolandosi al dovere. Strappò le lagrime all'uditorio numeroso quando ricorse col pensiero alla famiglia, agli amici degli uccisi, nel momento dell'arrivo della notizia funesta. Rammentò che il soldato italiano si batte, ma non fugge, e fece l'elogio dei nostri soldati. Rivoltosi ai fratelli siciliani, li chiamò a meditare sull'avvenimento, perchè i banditi sono dello stesso lignaggio, benchè codardamente corrotto. Soggiunse che pregò il municipio di distribuire alle famiglie dei due caduti quel tanto che gli aveva offerto per compenso di quel lavoro improvvisato, e che tutto il clero della Madrice rilasciò i diritti che gli spettavano per la celebrazione di quelle esequie.

Ai lettori i commenti, al governo un ricordo!

IL COMPROMESSO
fra l'Austria e Ungheria

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Pest, 3 dicembre:

La situazione è sempre gravissima. L'imperatore chiede assolutamente la continuazione delle trattative che senza il suo intervento sarebbero cessate fra i due gabinetti attuali. Si narra infatti nei circoli parlamentari che Tisza, dopo l'arrivo dei ministri austriaci aveva diretto loro una lettera in cui si scusava di non poter vederli nella mattina, invitandoli però ad un colloquio pel pomeriggio. I ministri austriaci respinsero questa proposta dicendo di essere chiamati presso l'imperatore. È smentita la notizia che il ministro delle finanze Hofmann sia stato chiamato per prender parte alle Conferenze ministeriali.

—

(*Pest, 31 sera*). Ebbe luogo il Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore e durò quattro ore. Da parte austriaca vi assistevano i ministri Lasser e Pretis, da parte ungherese Tisza, Szell, Wenckheim e Trefort. Non si sa finora nulla delle risoluzioni adottate poichè tutti conservano il più assoluto riserbo. Si dice soltanto, che i ministri austriaci abbiano insistito sulla necessità di modificazioni di principio nello statuto bancario. I ministri austriaci rimangono qui anche domani.

—

Dichiarazioni del principe di Bismarck

I giornali di Berlino del 3, riferiscono che alla *soirée* parlamentare la sera prima, il principe Bismarck si espresse sulla questione d'Oriente nello stesso senso del giorno precedente. La Germania, osservò il cancelliere dell'impero, non ha verun interesse diretto alla medesima. Anche questa volta egli insistè sull'importanza del mantenimento dell'Austria per la Germania. Fu caratteristica l'espressione: « Vogliamo soprattutto rimanere gli amici dei nostri amici, ma l'amicizia non va tanto oltre da permettere, per amore di uno, che si distrugga l'altro. »

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

Dal nostro corrispondente di Firenze riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 5 dicembre.

Preg.mo sig. Direttore,

Quest'oggi, alle ore 2 1/2 pom., presentai a quest'ufficio telegrafico un primo telegramma, di numero 206 parole, sull'odierna udienza del processo Nicotera. Fui chiamato alle 4 45 pomeridiane dal capo-turno dell'ufficio suddetto e mi sentii dichiarare « che il telegramma era « stato trovato inesatto dal prefetto e che non « poteva aver corso senza un'aggiunta rettificativa. »

Il telegramma da me presentato, per quanto riguardava la deposizione del cav. Beneventano, era così concepito:

« Racconta dopo fatti Sapri arresti avvenuti « attribuirsi rivelazioni condotta Nicotera credeta non corretta. Divulgata persuasione rivelazioni ottenute prezzo favori. »

Il prefetto voleva che si aggiungessero queste parole:

« Soggiungendo però che queste voci furono « subito contraddette. »

Siccome io non avevo assistito all'udienza nella possibilità che la persona incaricata a sostituirmi (e che del resto gode della mia piena fiducia) avesse per inavvertenza commesso ciò che realmente era stato detto, e premendomi d'altronde che partisse in tempo il telegramma, mi rassegnai alla suddetta aggiunta.

Non avrei mai supposto che questa, imposta dall'autorità prefettizia, non corrispondesse per nulla alla realtà dei fatti e della deposizione del cav. Beneventano. Seppi però poco dopo, per concorde attestazione, di molti *reporters* e stenografi e avvocati che avevano presenziato la deposizione in discorso, che il cav. Beneventano non aveva in nessun modo soggiunto quello che dal prefetto si voleva aggiunto al mio telegramma.

Del quale telegramma la dolorosa storia non è ancora finita. Giacchè fui chiamato di nuovo alle ore 5 1/4 pomeridiane, e per sentirmi dire dallo stesso capo-turno che al momento di mettersi a telegrafare l'impiegato si era avvisto che mancava la prima cartella del telegramma; che la cartella smarrita fu ricercata inutilmente tanto nell'ufficio telegrafico che sul tavolino del signor prefetto. A quell'ora mi era impossibile di rifare la cartella e giungere in tempo per le note esigenze del giornale.

Io le ho esposto i fatti, dei quali lascio a lei il giudizio.

E lo lascio anche al pubblico nel caso che Ella credesse di pubblicare, come ne l'autorizzo, questa mia lettera.

Crediamo anche noi che i commenti a questa lettera li possa fare il pubblico. Non sappiamo con quale diritto il prefetto di Firenze abbia voluto imporre un'aggiunta al telegramma del nostro corrispondente, invece di lasciare che si riferissero imparzialmente le deposizioni dei testimoni e le risultanze del processo. E neppure sappiamo qual criterio si formi il governo delle esigenze della stampa in un paese libero, e se lo smarrire un dispaccio colla conseguenza che non lo si possa nuovamente spedire in tempo per la pubblicazione, sia cosa chiara, naturale, regolare e corretta.

Intanto noi che abbiamo prese le opportune disposizioni per ricevere i telegrammi d'urgenza, ieri non abbiamo ricevuto il resoconto della prima parte dell'udienza, e appena ci fu possibile di pubblicare l'ultima parte nella seconda edizione.

Inoltre in tutto questo trambustio di dispacci ritardati e smarriti, è avvenuto un altro inconveniente che ci affrettiamo a riparare. Nei telegrammi pervenutici e da noi pubblicati è attribuita al sig. Beneventano una deposizione che dai giornali di Firenze risulta invece essere stata fatta dal signor Catapano, consigliere alla Corte d'appello di Napoli. Corretto questo equivoco di nome, nella prima edizione d'oggi, il nostro resoconto è conforme a quello dei giornali di Firenze.

—

La *Capitale* pubblica la seguente lettera dell'on. De Zerbi:

Roma, 6 dicembre.

Signor Direttore,

Per non prolungare una polemica incresciosa, credo dovermi limitare a rispondere unicamente alle dichiarazioni dell'on. Botta e degli on. Menotti Garibaldi, Achille Fazzari, Carlo Levi, Gaetano Orlandi e Alfonso Garizzo, stampate nel giornale da Lei diretto.

Le mie osservazioni sono queste:

Io non parlai mai di *autobiografia*, ma esclusivamente di documenti.

2. Io dissi di non rammentar bene se col conte Capitelli fosse quel giorno venuto in casa mia anche l'avvocato Spirito; ma affermai non avermi lui mai parlato del contegno dell'on. Nicotera nell'affare di Sapri.

3. O io mi espressi male, o fui frainteso in quanto alla insistenza del conte Capitelli per essere da me veduto. Intendei dire solo che quel giorno non vedevo gente e che vidi quegli amici per deferenza verso di loro e per non usar loro scortesia.

Finalmente, io non poteva intendere di fare a quei signori alcuna formale dichiarazione, poichè si conversava amichevolmente, confidenzialmente, senza ponderare ciò che si diceva, nè supponendosi da parte mia che delle mie parole si dovesse da alcuno prender nota.

Del resto non ho che a riconfermare quanto già scrissi nel *Piccolo Giornale*; e, salutandola, la ringrazio dell'ospitalità che concede a questa lettera.

Dev.mo
R. De Zerbi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

—

(8). **Torino**, 5 *dicembre*. — Stamattina alla metropolitana hanno avuto luogo i solenni funerali in onore della compianta duchessa d'Aosta. La chiesa era addobbata con grande lusso ed insieme con mestosa severità. La disposizione dei drappi, dei festoni, delle nappe somigliava un po' a quella già seguita per la chiesa di S. Filippo. Le pareti ed i colonnati erano ricoperti con drappi a nero e oro, ricchissimi; i prospetti degli altari laterali erano coperti pur essi da drappi neri contornati in oro con croci d'argento nel mezzo; la cornice della navata di mezzo era ornata tutto all'ingiro di festoni nero e oro e di nappe bianco e oro, alternantisi. Dall'alto longitudinale della volta della navata medesima, partivano larghi festoni, alternati in nero e oro, bianco e oro, che andavano ad allacciarsi ai capitelli delle colonne; l'ampia tela della *Cena* del Da Vinci, ch'è sopra la porta principale d'ingresso, era tutta coperta da un drappo nero, foggiato a mo' di lapide; vi si leggeva una bellissima iscrizione ricordante le virtù ed i meriti della compianta principessa, iscrizione dettata appositamente dall'illustre conte Sclopis. Presso alla balaustrata che chiude l'altar maggiore, (parato esso pure tutto in nero, come anche l'ampio prospetto del coro) sorgeva il catafalco, di grandi proporzioni e di forme elegantissime. Il catafalco è circolare e poggia su una base ottagona; illuminato da file fittissime di ceri, produce un effetto stupendo, artisticamente malinconico. All'intorno quattro grandi candelabri d'argento sorreggono grossi ceri. Sopra il catafalco poggia la corona d'argento, e nel mezzo sorge la statua della *Fede*. Ai lati, poste in basso però, ve n'hanno altre due: la *Speranza* e la *Carità*; tutte e tre queste statue furono bellamente modellate da un artista di cui non m'è riuscito di sapere il nome. Apparati ed addobbi presentavano adunque un assieme che rispondeva artisticamente al lugubre soggetto della cerimonia. L'effetto era imponente.

La chiesa, era occupata tutta dalle autorità e dalle numerosissime rappresentanze. Assistevano al funebre servizio, prestato dall'arcivescovo Gastaldi con lungo corteggio di preti, i membri della Reale Famiglia: il Principe Amedeo co' due figli maggiori, il Principe di Carignano, la Duchessa di Genova, il generale Lombardini, incaricato di rappresentare S. M., i Gran Collari della SS. Annunziata, le Rappresentanze del Senato e della Camera, senatori e deputati in gran numero, il prefetto, il sindaco cogli assessori, la Deputazione provinciale, generali ed ufficiali d'ogni grado, i presidenti ed i procuratori generali delle due Corti, di Cassazione e d'Appello il Procuratore del Re, magistrati d'altri Ordini, ecc.; tutto il mondo ufficiale e politico, insomma. La chiesa era letteralmente stipata, e lo sarebbe stata ugualmente anche se avesse avuto le proporzioni del Duomo di Milano e del S. Marco di Venezia. Il servizio interno d'onore era prestato da 40 guardie municipali in grande tenuta e nella piazzetta di S. Giovanni uno squadrone di carabinieri a cavallo manteneva l'ordine e la circolazione per le carrozze, numerosissime. Il popolo, che non ha potuto assistere alla funzioni, s'accalca, finita quella, nella chiesa, mantenendola sempre piena, pur rinnovandosi continuamente.

Gl'inviti per la cerimonia erano diramati dal Prefetto di Palazzo.

Le Deputazioni del Senato e della Camera arrivarono ieri sera alle ore 7 1/2. Erano a riceverle alla stazione, il prefetto, il sindaco cogli assessori Bianchi, Stallo e Guadagnini, ed altre delle primarie autorità. Presero alloggio al *Grand Hôtel d'Europa* in Piazza Castello. Nella piazza c'era della truppa allineata, colla musica in testa; altra truppa era pure allineata nell'atrio dell'albergo.

Ieri nella chiesa della Madonna degli Angeli ebbero luogo i funerali in onore del compianto Pomba. Fu una bella dimostrazione. Assistevano la famiglia, i rappresentanti del municipio, vecchi amici del defunto, come il senatore Notta ed il dottore Sisto Anfossi, i librai di Torino, ed altri amici e conoscenti in gran numero.

I giornali cittadini annunziarono che S. A. I. la Principessa Clotilde si sarebbe stabilita a Torino con suo fratello il Principe Amedeo nel palazzo della Cisterna. Posso smentire recisamente questa notizia. La Principessa ripartirà quanto prima per Parigi, ove dimora abitualmente col marito ed i figli.

Qualcuno degli stessi giornali mise innanzi il nome di chi sarebbe venuto a coprire il posto, lasciato vacante dal comm. Carbone, di direttore delle scuole municipali. Anche questa notizia sono in grado di smentirla assolutamente. Per qualche tempo ancora non si penserà ad una nomina definitiva, ed in seguito il posto medesimo, che intanto sarà coperto in via provvisoria, sarà posto probabilmente a pubblico concorso.

Un po' di cronaca dei teatri. Si è pubblicato il manifesto del Regio. L'impresario signor Depanis, successore del Boriolì che ha ora il S. Carlo di Napoli, col concorso del municipio per la parte che a questo spetta, ha attuato un nuovo sistema d'illuminazione, togliendo il lampadario di mezzo e disponendo le luci all'ingiro per le varie file; ha provvisto un *foyer* e ha provvisto sedie e seggioloni nuovi. Il programma del Regio l'ha già riferito il vostro D'Arcais.

Due opere nuove per Torino, due *fiori* (uno dei quali è precisamente una *rosa*), son piaciute molto al nostro pubblico: il *Fiore d'Harlem* del maestro De Flotow e la *Rosa di Fiorenza* del Billetta, date ambedue al teatro Carignano. Il genere del *Fiore d'Harlem* è (fors'anche un po' troppo) quello della *Marta* e dell'*Ombra*. Nondimeno, come vi ho detto, è piaciuta moltissimo. Una schiera numerosa d'amici e di ammiratori ha offerto un banchetto all'illustre barone; e in quel banchetto fu pronunciato un bel discorso dall'*Ippolito Valetta* (conte Franchi-Verney) della *Gazzetta del popolo*.

La *Rosa di Fiorenza* del Billetta, già vecchia di vent'anni, è nullameno ancora fresca quasi tutta, ed ha anch'essa incontrato perfettamente i gusti del pubblico. Per l'abbondanza e la delicatezza dei motivi ricorda il Bellini; nel loro sviluppo e nell'istrumentale ricorda (come è stato osservato da parecchi intenditori) il *Faust* del Gounod. Il fiore però, ad onor del Billetta, è più vecchio di quella creatura del diavolo.

Ci avviciniamo all'epoca (quaresima 1877) in cui Cesare Rossi dovrà inaugurare al Carignano la sua stabile *Compagnia drammatica torinese*. Si nutrono grandi speranze. Intanto si sa che il Rossi ha in pronto varie novità d'oltr'alpi e nostrane, del Belot, del Marenco (*Quel che nostro non è*), del Giacosa (*Compagno d'armi* e (dicono) un *Conte Rosso*) e di Chiaves Desiderato (*Lo zio Palma nell'imbarazzo*). Guardate bene: *Chiaves Desiderato*, perchè molti danno involontariamente al *Desiderato* la paternità di lavori, che non sono di *Desiderato*, ma di *Emilio*.

Giovedì della scorsa settimana ho assistito ad una festa, che m'ha fatto proprio piacere. Si tratta d'un esame di laurea, ma un esame che usciva dai limiti e dalle forme ordinarie. Il candidato era un egregio giovane, un intelletto splendido, se non vigoroso, Corrado Corradino, che, ancora studente, ha avuto l'onore di supplire alla cattedra l'illustre senatore Ricotti, in alcune lezioni di scuola moderna, e per espresso incarico del Ricotti medesimo. Il Corrado lesse la sua dissertazione, che trattava della *Rivoluzione francese nell'arte italiana*; una dissertazione, non abborracciata come le solite, ma lungamente studiata e ponderata, e scritta in forma elegante ed immaginosa, poichè il Corrado è poeta, di proprio belle speranze. Obbiettarono al laureando il Ricotti, il Livariero e il dottore aggregato Lanfranchi, Il Corrado contro-obbiettò splendidamente, in poche parole, al Lanfranchi in ispecial modo; — e infine conseguì la laurea in lettere coi pieni voti e la lode. — Assistevano circa 300 persone (cosa rara), che applaudirono unanimi al giovane egregio, conosciutissimo qui come poeta, benchè non abbia ancora stampato nessun volume di versi. Lo stesso prof. Ricotti, prima di accingersi alle obbiezioni, faceva i suoi complimenti al laureando e ne intesseva le lodi, fra gli applausi del pubblico.

Il dott. Corrado si abbia sempre presente questa festa, e si ricordi ch'essa gli impone dei doveri ben superiori a quelli di semplice professore di Ginnasio e di Liceo.

NOTIZIE ESTERE

—

BELGIO

I giornali clericali belgi combattono molto vivamente la proposta che è stata fatta al Consiglio comunale di Bruxelles di regolare nuovamente tutta l'assistenza pubblica, escludendo affatto l'intervento del clero.

— Il borgomastro di Tongres ha proibita la sepoltura in una tomba di famiglia di un cittadino morto senza i soccorsi della Chiesa. La stampa liberale richiama su questo fatto l'attenzione del governo.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* in data di Lugano 4 dicembre:

Ieri ebbe luogo in tutte le comuni del Cantone la votazione per l'accettazione o il rifiuto della riforma costituzionale (Riformino). Tutti i partiti essendosi dichiarati d'accordo per accettare il progetto sottoposto al popolo, le assemblee passarono dovunque nella più perfetta calma, ed il progetto di riforma parziale della Costituzione venne approvato a grandissima maggioranza.

Nel comune di Lugano parteciparono alla votazione 639 votanti, di cui 636 votarono *sì*, 2 *no* ed una scheda venne dichiarata *nulla*.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio:

« *Berna, 4 dicembre.* — Il Consiglio federale, nella sua odierna seduta, ha nominato il signor consigliere degli Stati dottor Arnoldo Roth ad ambasciatore della Confederazione a Berlino. »

— Oggi si è riaperta l'Assemblea federale.

Il Consiglio nazionale diede immediatamente principio alla discussione del progetto di legge concernente i diritti politici dei domiciliati e dei dimoranti.

Il Consiglio degli Stati incominciò la discussione del progetto di legge concernente l'alta sorveglianza della Confederazione sulla polizia delle costruzioni idrauliche.

DANIMARCA

Un dispaccio da Copenaghen, 2 dicembre, all'*Indépendance belge*, annunzia che la *Berlingsche Tidende* smentisce le voci riportate dai giornali inglesi ed austriaci, di pretesi negoziati tra la Russia e la Danimarca circa una stazione per la flotta russa a Seeland.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

S. M. il Re parte questa sera, 6, alla volta di Firenze.

—

Una notizia che farà piacere agli studiosi. Il Circolo filologico di Roma ha aperto dei corsi di perfezionamento di lingua tedesca e inglese, e un corso di lingua spagnuola.

Siamo lieti che questa utile istituzione, floridissima nelle altre città d'Italia, cominci a trovar favore presso la parte colta e intelligente della nostra cittadinanza.

—

Domani giovedì, 7, all'una pomeridiana, l'avvocato Vincenzo Conti farà nella nostra R. Università la prolusione alle conferenze di diritto amministrativo che egli terrà due volte alla settimana, trattando il seguente tema: « Dell'impronta che dà al diritto amministrativo il carattere e la educazione dei popoli. »

—

I giornali francesi annunziano che il conte Amelot de Chaillou, primo segretario dell'ambasciata francese a Berna, fu trasferito collo stesso grado all'ambasciata di Francia presso il Re d'Italia.

—

Sabato, 9 corrente, a mezzogiorno, il senatore comm. Miraglia prenderà possesso dell'ufficio di presidente nella Corte di cassazione.

La cerimonia avrà luogo nel palazzo Spada, sede della Corte di cassazione, e vi interverranno le autorità politiche, giudiziarie e amministrative.

—

Togliamo dal registro della questura che un operaio, venuto ieri a questionare con un sellaio sulla piazza della Rotonda, dopo poche ingiurie mise mano a un coltello e ne ferì il suo avversario leggermente. Accorsa una guardia per arrestare il feritore, costui oppose una accanita resistenza tanto che la guardia restò ferita al labbro, e vi volle il concorso di altre guardie per riuscire a trarre in prigione l'inferocito manuale.

—

Nella lista degli oggetti perduti e depositati all'ufficio di polizia urbana troviamo in questa settimana un *paletot* di panno nero, e un cappotto lungo di panno marrone sotto *passamontagna*.

Perdere questi oggetti nel 6 dicembre potrebbe far meraviglia in qualunque altro paese fuori di Roma in cui il termometro si segna una temperatura di 15 a 16 gradi di caldo.

Scommettiamo qualunque cosa che in Russia in questa stagione nessuno perde il suo *paletot* o la sua pelliccia.

—

La *Voce della Verità* riferisce che la presidenza del Circolo della Società della gioventù cattolica di Bologna ha fatto per mezzo di lettere-circolari un caloroso appello a tutti gl'italiani perchè prendano parte in *gran numero* ad un secondo pellegrinaggio italiano a Roma.

Promette di pubblicare il regolamento del pellegrinaggio più tardi, ma per ora, soggiunge la *Voce*, ci limitiamo ad annunciare che il pellegrinaggio avrà luogo il 6 gennaio 1877. Proprio il giorno della Befana!

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 5 dicembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,1

Termometro centigrado

Massimo = 16,9 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 95 — Assoluta = 12,97

Vento dominante. Sud moderato e forte.

Stato del cielo. Scirocco con pioggie a spessi intervalli.

Pioggia in 24 ore = 14,mm0.]

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Imputato: Achille Parise — Querelante: deputato Pasquale Billi — Reato: libello famoso ed ingiurie pubbliche — Presidente: Poerio — Giudici: Cocchia e Amato — Pubblico Ministero: cav. D'Ambrosio — Difensori dell'imputato: avvocati Amore, Tarantini, De Simone e Cianci — Difensore della parte civile: avv. Simeoni.

Udienza del 5 dicembre.

Entra il testimone Casaula, citato dalla parte civile, sub-delegato aggiunto della sezione Avvocata.

Test. Nel tempo delle ultime elezioni amministrative molti componenti l'Associazione unitaria si presentarono alla sezione per avere 300 schede, che non vi erano in ufficio, perchè le schede si erano tutte distribuite; ma perchè un rifiuto per parte nostra poteva interpretarsi male dal partito moderato, per evitare le lungherie per averle pel canale ordinario, e perchè richieste all'Amministrazione centrale, questa non le aveva mandate, scrissi al direttore del *Roma* per averle, sapendo che l'ufficio del detto giornale è nella stamperia Giannini, che è il tipografo del Municipio.

De Simone chiede si legga la lettera del testimone al Billi, la quale fu pubblicata dal giornale *L'Italia degli italiani*. (Si legge)

« Caro Billi,

« Mi farai il favore di mandarmi 400 schede in bianco e 200 scritte, e ciò per distribuirle ai seggi delle rotte frazioni.

« Ed altrettante, in proporzione, per i seggi, scritte.

« Tuo
« G. CASAULA. »

Test. Questa è appunto la lettera che io scrissi.

De Simone ricorda che la parte civile disse che per generosità erano date dal signor Billi le schede.

Desidera sapere se le 200 schede scritte erano stampate e scritte anche dalla tipografia? E questo schiarimento è necessario per edificazione del pubblico.

Test. Oltre ad essere sub-delegato aggiunto, come era tale anche l'avv. De Simone, io aveva quella di membro dell'Associazione del progresso, della quale il Billi era componente del Comitato direttivo. Con quest'ultima qualità richiesi al Billi le 200 schede scritte, e ciò per distribuirle agli amici che me le avevano richieste.

Pres. (ai difensori). Volete altro?

De Simone. No: mi è bastato accertare che si scrivevano le schede a casa dell'onorevole Billi.

Entra il prof. Francesco Pepere, professore della R. Università di Napoli.

Test. Al tempo della cospirazione contro il governo borbonico, noi del partito della cospirazione ci davamo convegno sulla striscia bianca al Largo di Palazzo per sapere le notizie ed i telegrammi. Conveniva tra noi il dottor Raffaele Cafiari, il quale ci procurava i telegrammi e ci diceva doverli pagare, e li pagavamo secondo la loro importanza. (*Sensazione*) Ci tassavamo, ed il denaro tra noi raccolto lo consegnavamo a lui, che si recava all'ufficio telegrafico, ed indi se ne ritornava con i telegrammi. Ricordo che la sera di Pasqua del 1858, saputosi del telegramma che recava la notizia del proclama di Napoleone III, raccolti come eravamo soli, pagammo la somma al Cafiari ed avemmo il telegramma.

Pres. Sentiste mai a discorrere dello scritto incriminato?

Test. Di parecchi dei fatti contenuti in quello scritto dal Parise contro il Billi, vagamente ne avevo inteso a parlare. Per esempio, della parte che avea prese il Billi nelle elezioni, facendo che molti avessero votato per la parte sua (*Ilarità*). Ho inteso altresì a parlare di brogli che nelle ultime elezioni amministrative si commisero; cioè, leggendo nomi diversi da quelli scritti nelle schede. Anzi posso affermare alla giustizia un fatto particolare che anche intesi a dire, cioè che nella domenica della votazione essendosi fatta la pace tra il sig. Billi ed il sig. Orazio Faraone, fu mandato attorno per i seggi elettorali il consiglio che si leggesse sulle liste invece del nome del sig. Pizzuti quello del sig. Faraone.

A domanda della parte civile risponde.

Test. È vero che nel 1874 furono delegati Billi ed altri per parte dei progressisti e del Comitato moderato io ed altri, per votare d'accordo contro il partito clericale. In quella circostanza furono scritte le schede di comune accordo nelle sedi delle due Associazioni per distribuirle agli elettori.

Entra il testimone Policarpio Pontiselli, proprietario.

Test. Nel 1859 durante la guerra, come ogni liberale, io avea vaghezza di conoscere le notizie telegrafiche relative alla guerra ed ai fatti politici. Mi recava quindi nello studio del sig. Prestrau. Ivi i telegrammi venivano comunicati e per quanto assicurava Prestrau si corrispondevano per essi delle somme dal Comitato dell'*ordine*.

Dei fatti contenuti nello scritto del Parise contro il Billi pubblicamente ne ho inteso a parlare, precedentemente alla pubblicazione e da persone di tutti i partiti.

Conosco che il sig. Billi è stato sempre operoso in fatto di elezioni, dirigendosi spesso a persone che, lungi dall'esercitare il diritto, fanno la professione dell'elettorato, sia per aver compensi pecuniari che per ottenere un impiego. Una volta io mi recai all'Associazione del *Progresso* e trovai il Billi circondato da quella gente; e non ebbi ritegno dal dirgli che quelle persone discreditavano la causa che si propugnava; fo di ciò appello alla lealtà del sig. Billi.

Simeoni (parte civile). Quali persone del partito progressista ripetevano i fatti imputati al sig. Billi?

Test. Diverse persone appartenenti al partito del sig. Billi tennero discorso con me dei fatti contenuti nello scritto; ma non sono al caso di declinare i loro nomi. Spiego meglio quel che ho detto. Quando nei pubblici ritrovi dalle persone appartenenti al partito del sig. Billi che io conosceva o personalmente o di sola vista si discorreva dei fatti contenuti nello scritto del Parise io prendeva parte al discorso suggerendo che sarebbe stato il caso di allontanare quelle persone fra le quali il sig. Billi che poco onoravano il partito stesso.

Simeoni (parte civile). Desidero sapere se il giornale *Roma* ha mai attaccato il testimone.

Test. Sono stato attaccato dal giornale *Roma* due o tre volte quando ero vice-sindaco della sezione Avvocata, per alcuni fatti, che qualche volta erano non veri. Ma io non mi sono mai risentito.

Simeone (parte civile). Il fatto dichiarato, cioè che il Billi era circondato da *elementi* discreditati, il Billi assicura che non è vero.

Test. Conferma la sua dichiarazione.

Entra il testimone comm. Barone, avvocato.

Test. Fa l'elogio del Billi, dice il modo come lo conobbe. Assicura d'avere inteso che Annibale Parise cooperò all'elezione di Billi, e che poi il Parise cercò di mettere innanzi la sua candidatura. Conosco che il signor Billi ha sempre cooperato nelle elezioni. Pel resto di cui tratta lo scritto del Parise non ho inteso mai nulla, perchè non vado raccogliendo maldicenze, nè frequento caffè.

Sono amico di Guzman da molti anni, e penso che la discussione dei conti per i molti documenti non si sarebbe potuto fare in casa del Guzman; solo avrebbe potuto discutersi in casa Billi del modo come condusse detti conti.

A dimanda della parte civile:

Test. So che il Guzman mi parlò qualche volta del Billi, dicendomi di rimanere a questi obbligato per la parte presa alla di fare ammettere esso Guzman nell'ufficio di cassiere. Il Guzman poi, mi raccontava di ciò che era passato tra lui ed Annibale Parise. Mai mi parlò di compensi dati a Billi, nè mi specificò la somma che avea dato a Parise.

Entra il testimone Luigi Landolfi avvocato. (Il testimone è salutato e riverito da molti amici).

Test. Dello scritto incriminato nulla conosco perchè non ho avuto occasione di leggerlo; però di esso si è detto tanto che qualche cosa è rimasta nella mia mente. Per esempio quando la prima volta il signor Billi fu vincitore nel collegio di Montecalvario udii generalmente deplorare esser lui, di tanto minor valore e virtù del suo competitore, riuscito prevalente e poscia specialmente nelle ultime elezioni quando si è voluto significare come assai in basso eran volti i criterii delle elezioni politiche napoletane, ho udito costantemente allegare come tristo esempio la vittoria del Billi. E ben rammento che a me elettore del V collegio sostenendo la candidatura del De Zerbi, poichè si venne al ballottaggio, dove questi avea una gran prevalenza sopra il signor Biondi, mi si disse: « Non vi affidate; il signor Billi ha detto che sbrigato oramai, dalla sua elezione, sarebbe intervenuto egli a sostenere il signor Biondi e la costui candidatura non sarebbe fallita. » Della qual cosa io forte mi addolorai pensando come nel nostro paese una persona tutt'altro che di autorità intemerata come si diceva, avesse sentito in sua podestà il governare e decidere i destini di una elezione politica.

Tutte queste cose, le quali ebbero per me ragione di dolorose riflessioni, mi destarono la curiosità di vedere questo uomo di cui tanto e sì gravemente si parlava. E l'altro ieri, non pensando ero stato citato come testimone, passando innanzi quest'aula dove si trattava di questa causa, volli conoscere le sue sembianze, che da quello che mi si era detto intorno alle azioni dell'uomo, mi pareva avesser dovute essere assai sinistre e bieche, e vistolo non fu poca la mia meraviglia quando mi apparve un uomo che senza tutti quegli antecedenti mi avrebbe destata la più viva simpatia.

Simeoni (parte civile). I discorsi intesi dal testimone sono stati fatti da persone del partito moderato?

Test. Le cose suddette continuamente le ho udite a dire non da persone offuscate da passioni di partito ma da gente onestissima, e sollecita soprattutto dell'onore e del nome napoletano.

Simeoni (parte civile). Chiedo di domandarsi al testimone se cioè fra le persone che hanno tenuto discorso del signor Billi con esso testimone, ve ne siano state alcune appartenenti al partito del sig. Billi; e quali sono queste persone?

Test. Indi alle ultime elezioni pregandosi pel ballottaggio del 5° collegio a molti miei amici del partito che dicevansi della sinistra, i quali mi dicevano di votare per il signor Biondi, io facevo osservare non parermi di dover preferire al De Zerbi uno che tra gli altri raccomandatori avea il signor Billi. E costoro mi rispondevano che essi non se avrebbero voluto nè di Billi, nè di Biondi ma una cosa era necessaria: mandare al Parlamento uomini del partito di sinistra. In quanto poi alle persone con le quali quei discorsi avvennero, tranne se il tribunale non me lo ingiungesse, io non credo dover declinare i nomi, sì perchè è la mia testimonianza non l'altrui quella di cui sono richiesto, sì perchè ho il debito di deporre i miei convincimenti, non le molteplici cause da cui son dipesi.

Ad altra domanda della parte civile risponde:

Test. Quando ho detto che persone non preoccupate da passione di partito mi avean condotto nella persuasione del mio concetto intorno al Billi ho inteso parlare anche di coloro che stanno per la sinistra, perchè anche tra costoro v'ha parecchi di buona fede e non parlano per preoccupazione di partito.

Entra il testimone Eugenio Cosmi, ragioniere alla prefettura di Caserta.

Test. Ho conosciuto il sig. Pasquale Billi nel 1860. Molti telegrammi arrivavano al Comitato dell'*ordine* del quale io era se-

gretario, ma ignoro chi era colui che li spediva. Conosco altresì che i telegrammi *si pagavano* ma ignoro a chi si pagava per ottenerli.

Simeoni (parte civile). Il sig. Billi vuol sapere da chi si pagavano le somme.

Test. Dal Comitato.

Simeoni (parte civile). Chi erano i componenti del Comitato?

Test. Il presidente del Comitato era il marchese d'Afflitto, i componenti fra gli altri erano Belielli, Pisanelli, De Vincenzi ed altri.

Io era il segretario.

Simeoni (parte civile). C'era un precedente Comitato o lo stesso si trasformò? Vi era un altro Comitato di cui faceva parte il marchese di Bella?

Test. Non c'era altro Comitato. Quello di cui io feci parte si costituì in principio del 1860. Dello stesso Comitato faceva parte il marchese di Bella. Il Comitato esisteva in embrione, poi vennero gli emigrati e si aggregarono ad esso. Spiego meglio: in sul principio del 1860, ed anche prima, esisteva un Comitato di cui io faceva parte. Però questo, dopo il 25 giugno, prese altra forma ed allora vi si associarono gli emigrati.

Entra il testimone Leopoldo Cosmi, negoziante.

Test. Conobbi il Billi nel 1860, quando era impiegato telegrafico; qualche volta mi recava da lui per avere dei telegrammi che io doveva recare al Comitato dell'ordine del quale io faceva parte. So che il Billi era ben veduto dal direttore dei telegrafi, sig. Bozza. Per voce pubblica si diceva che dal Comitato si pagassero i telegrammi, ma io non ho sborsato somma alcuna pei medesimi; ricordo bene che tanto io come gli altri versavamo somme al Comitato, le quali erano affidate al marchese D'Afflitto.

Ho detto che il sig. Billi, riguardo ai telegrammi di Borsa, che dicevasi si vendessero, non si è mai presentato a me.

Entra il testimone Giulio Vespa, capitano in ritiro.

Test. Nel 13 aprile 1870 io fui chiamato a deporre come testimone in una causa relativa alle *Banche-truffe*. Resi la mia dichiarazione ed andai via. Dopo due giorni lessi sul giornale *Roma* un articolo che mi riguardava, col quale io era paragonato a *Giovanni d'Arimatea*. Mi dispiacqui di ciò ed avendo fatto leggere l'articolo al signor Nicola Lepiane, questi mi diresse dal signor Giovanni Nicotera. Io mi vi recai ed il Nicotera, dopo letto l'articolo, mi disse che ne avrebbe parlato al Billi per far rettificare le cose dette in quell'articolo. Per lo stesso scopo interessai i signori Giovanni Matina e il conte Ricciardi, assegnando il periodo di otto giorni, nei quali la rettifica avrebbe dovuto aver luogo. Decorso tal periodo di tempo inutilmente, fu allora che io, dispiacente di ciò, feci sentire al Billi che gli avrei dato una lezione in via Toledo, e glielo feci sapere per mezzo degli enunciati amici. Diffatti, dopo molti giorni che io mi tenni all'angolo del magazzino di Saverese, posto nel bel mezzo di Toledo, in prossimità della via Fiorentini, mi fu dato vedere il sig. Billi che, a passo celere, veniva alla mia volta. Allora io lo apostrofai perchè non aveva inserito nel suo giornale la rettifica dell'articolo che mi riguardava e che io gli aveva chiesta, e gli dissi delle parole offensive, alzando ancora il bastone di cui era armato, per percuoterlo. Egli allora, tratto un fioretto dal suo bastone, si atteggiò alla difesa, ma nonostante ciò, io gli vibrai dei colpi di bastone, uno dei quali raggiunse il suo cappello ed un altro lo colpì *sul braccio*, facendogli foggir di mano il fioretto. Dopo ciò, a mezzo d'uscière, feci inserire nel giornale il *Piccolo* una risposta all'articolo del *Roma*, senza che dal Billi si fosse risposta cosa alcuna.

L'udienza è tolta.

La causa Risso e Comanducci, accusati di avvelenamento, che dovevasi discutere, a Roma, il giorno 20, è stata tolta dal ruolo e rinviata ad udienza da destinarsi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Leggesi nello *Statuto* di Palermo:

Stasera parecchi cittadini hanno spedito al ministro dell'interno il seguente telegramma:

« *Ministro Nicotera* — Roma.

« Mafia imperversa. Ieri porte Palermo sequestrati Tasca e Costa. Emozione universale. Prevedonsi nuovi deplorevoli fatti. Preghiamo Vostra Eccellenza provveda. »

(*Seguono parecchie firme*)

Atroce misfatto. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 6:

Un atroce misfatto venne commesso alcuni giorni or sono a Figline.

Verdiana Sorbi, vedova Burelli, bracciante, dell'età di 58 anni, viveva in quel paese con quattro figli, Gaetano di anni 29, Raffaello di anni 27, Anna di 19 e Carlo di 14 anni.

I due figli maggiori bene spesso avevano avuto delle questioni con la madre a causa d'interessi; e queste liti mai sopite si riaccesero più fiere la sera del 26 del mese scorso, tanto che, dando sfogo al loro mal animo contro la genitrice, afferrarono quei due un bastone e la percossero siffattamente, che la lasciarono semiviva nella sua camera. Adagiatala quindi nel letto, tennero celato il misfatto, forzando gli altri figli a non chiamare nessuno, tanto che la misera, senza il soccorso dell'arte salutare e senza essere potuta visitare da alcuno, moriva l'ultimo del mese decorso.

Recatisi allora i figliuoli a denunziare all'autorità che la loro madre era morta improvvisamente nella notte, richiesero che venisse loro rilasciato il permesso di seppellimento del cadavere; ma l'autorità stessa, insospettitasi, ordinò immediatamente una visita medica, dalla quale si rilevò che il cadavere era coperto di lesioni e lividure.

Fu dato allora notizia del fatto alla superiore autorità giudiziaria, la quale fece partire immediatamente per Figline il giudice d'istruzione cav. Satti ed un sostituto dell'uffizio del procuratore del Re.

Si portò il cadavere alla stanza mortuaria, e l'autopsia cadaverica constatò che la morte dell'infelice si doveva alle orribili percosse di recente inferite alla testa con corpo contundente.

Si staccò subito il mandato di cattura contro i due figli Gaetano e Raffaello; ma si potè operare l'arresto di quest'ultimo soltanto, l'altro essendosi reso latitante e trovandosi, a quanto si assicura, nei boschi circonvicini al paese.

Bombe all'Orsini. — Nella *Gazzetta di Genova* del 5 troviamo i seguenti particolari d'un fatto accennatoci dal telegrafo:

Gli abitanti del vico del Fico e i vicini furono questa mattina, verso le ore 6, *svegliati* da un orrendo fragore. Era lo scoppio di una bomba all'Orsini, accesasi, non si conosce ancora il come, in un magazzino appartenente a certo Monteverde e condotto da persona sinora ignota.

Questo scoppio mandò in frantumi il soffitto e crollò sì fortemente le mura della casa, che le persone le quali abitano i piani superiori furono prese da grande spavento, e sgombrarono nella massima confusione le loro case.

Una giovane donna, nell'intento di salvarsi da una temuta catastrofe, si gettò dalla finestra e ne riportò tali contusioni da dover essere trasportata all'ospedale.

Anche un giovane, balzato per quella scossa dal letto, cercò lo scampo calandosi dalla finestra, ma in quella perigliosa via fece una caduta che gli cagionò non lievi ammaccature alla persona.

Sono dodici circa le bombe che si trovarono nel magazzino, dove si rinvennero pure centosessanta fucili, vari stili e una cassetta di cartucce.

Molte sono le versioni che corrono per la città intorno a questo fatto, ma noi ci limitiamo a riferire queste notizie che abbiamo attinte da fonte sicura. Del resto le autorità, cui compete, proseguono adesso le loro indagini, di cui conosceremo a suo tempo i risultati.

Disastro ferroviario. — I giornali svizzeri danno i seguenti ragguagli intorno ad un gravissimo disastro ferroviario:

Il 30 novembre testè scorso, sulla ferrovia di montagna Einsiedeln-Wädenswell, costrutta secondo il sistema del signor ingegnere Wetli di Zurigo, doveva aver luogo una terza corsa di prova. Le prove precedenti non avendo dato dei risultati troppo fortunati si erano esclusi i vagoni di persone, ed il treno esperimentale era composto soltanto di una locomotiva e di un carro-merci carico di ruotaie. Il treno partì da Wädenswell e giunse a Schindelleggi senza incidenti; ma quando si trattò del ritorno, le cose andarono ben diversamente. Al principio della discesa, i cilindri a spirale incominciarono, come nelle precedenti prove, a sormontare le guide a triangolo che, secondo il sistema Wetli, giaciono fra le guide parallele, e per conseguenza a spezzarle. Per tal modo, i cilindri non facendo più il loro servizio, il treno acquistava una vertiginosa rapidità, distruggendo la linea sul suo passaggio, finchè poco prima della stazione di Wädenswell, il carro delle ruotaie, colle persone che conteneva, si rovesciò, mentre la locomotiva continuando la sua pazza corsa, venne a spezzarsi completamente all'ingresso della stazione stessa.

Il dott. Kälin di Einsiedeln, ed il fochista Frei sono morti sul colpo. Feriti gravissimamente sono i signori capo-macchinista Hauser, macchinista Steiner, fochista Staal, conduttore di treno Gutliker, ing. Mörli, ing. Ritter e presidente Treichler Wädenswell. Fra i feriti leggermente si citano i signori: ing. di controllo Keller ed il guardia-freno Weber. I signori ing. in capo Wetli e Masy ed il capo-stazione di Wädenswell Pfister non riportarono che delle contusioni. Notasi però che una parte delle persone che sedevano sul carro delle ruotaie, accortisi del pericolo, erano saltati prima dal treno.

Si cita pure il sangue freddo addimostrato dai macchinisti Hauser e Steiner e dal fochista Frei, i quali si mantennero coraggiosamente sulla locomotiva dando continuamente e fino all'ultimo istante il segnale d'allarme col fischio.

Appena giunse a Zurigo la notizia del disastro, venne spedito immediatamente a Wadenswell un treno speciale con una vettura di ambulanza.

Pubblicazione. — Il *Tintoretto* è un discorso letto dal prof. Ferdinando Galanti nella R. Accademia di belle arti di Venezia, il giorno 8 agosto 1875, ed ora pubblicato con larga copia di note, sicchè, più di un discorso per la forma, viene ad essere per la materia una bella e dotta monografia sulle opere maggiori del grande pittore veneziano. L'egregio professore non si occupa molto della vita, che già fu distesamente narrata dal contemporaneo Ridolfi; tuttavia egli si ferma su alcuni particolari biografici, e nuovi, e interessanti, e nelle note conferma coi documenti alla mano, e con buone ragioni, quello che anche di volo ha asserito nel discorso. Così, per esempio, egli sostiene con buona induzione basata su testimonianze autorevoli, che Tintoretto non è nato nel 1512 come vuole il suo biografo, seguito dai successivi, ma sì nel 1518. Ed altri documenti, attinti agli archivi di Venezia, reca il Galanti, i quali gettano luce sulla vita del grande pittore, e si sente pure dalla lettura che sono state compulsate le opere di arte e di critica relative, molte delle cui citazioni, accennate nel discorso, vengono recate nelle note. Il discorso è diviso in due parti; la prima è tutta ricerche ed analisi, passando mano mano in rivista le grandi opere del Tintoretto. Egli è riescito in tutto, quadri storici, temi sacri e profani, feste e battaglie, allegorie mitologiche e ritratti.

Il Galanti si ferma più particolarmente su tre grandi soggetti, che segnano come tre stadii nello sviluppo del genio artistico del pittore, tre quadri che fra tanti, o distrutti o dispersi pel mondo, ancora consistono a Venezia, e sono: *Il miracolo di S. Marco*, *La Crocifissione*, *Il paradiso*; ne mostra la bellezza e li vendica dalla critica. Così risulta dimostrato che Tintoretto fu, e pel numero delle sue produzioni il più fecondo, e, come talento inventivo e come compositore, il più grande della scuola veneta, il pittore delle grandi composizioni. Che se gli appartiene pure alla scuola veneta, se ne distacca e per disegno e per tecnica e per composizione, così che in essa vi sta solo e a parte. Egli s'è fatto da sè, egli ha derivato il disegno da Michelangelo e il colorito da Tiziano, ma anche in questo ha una sua tecnica; onde, mentre negli artisti precedenti di quella scuola si riconosce il progressivo svolgersi dai Vivarini ai Bellini, dai Bellini a Giorgione e Tiziano; da questi a Tintoretto si sente un salto, onde spicca la originale individualità dell'artista. Tutto questo dà luogo a discussioni, e la seconda parte appunto, è tutta critica, confronti, giudizii; e si chiude con una bella sintesi dell'uomo, sull'arte e sul tempo, presentando un vivo quadro di Venezia nel secolo XVI per mostrare che l'arte trasse ispirazione dalle condizioni della patria, e cogliendosi così occasione a dirigere nobili parole sull'arte agli allievi dell'Accademia.

Tutto questo è scritto con una parola elegante, che si piega secondo le circostanze, ed ora si mantiene propria, nei termini dell'arte, ed ora si avviva di belle figure, così che fa sentire sotto l'erudito l'artista, e sotto il prosatore il poeta; poichè il Galanti è autore di belle poesie, finora disperse, ma che noi desideriamo siano in breve raccolte, sicuri che faranno onore a lui, e piacere agli amanti della vera poesia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. R. decreto 23 novembre, che approva il regolamento in esecuzione dell'art. 9 primo alinea, della legge 7 luglio 1876 concernente le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni e le indennità di residenza agli impiegati con sede in Roma.

2. R. decreto 23 novembre, che approva la Tabella delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto, alle quali saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore.

3. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cordone sottomarino fra Piombino e Para e l'apertura di due nuovi uffici telegrafici succursali in Napoli.

NOTIZIE ULTIME

Un telegramma da Torino, giunto stamane, ci reca la notizia d'un pranzo offerto dalle Presidenze del Senato e della Camera a' cavalieri dell'Annunziata, ai senatori e deputati e alle autorità civili e militari. Le due Presidenze, andate a Torino per assistere ad una pietosa funzione funebre, si sono assise a splendido banchetto.

Gli antichi solevano banchettare dopo i funerali; che le due Presidenze del Parlamento vogliano ripristinare quell'antica usanza? L'esempio l'hanno dato, ma non sappiamo quanto sia imitabile, perciocchè chi veste a lutto non fa festa, ed oggi vestono a lutto la famiglia reale e il Parlamento.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni tenne oggi seduta e deliberò di proporre l'annullamento della elezione dell'on. Carini a deputato dei collegi di Jesi e Fabriano, perchè l'eletto rivestiva, nel momento dell'elezione, le funzioni di comandante militare nel territorio in cui i due collegi sono posti. L'on. Melchiorre sostenne la validità della elezione.

La Giunta decise di proporre la convalidazione dell'elezione dell'on. Pericoli G. B. a deputato del collegio di S. Severino (Marche). I reclami mossi contro questa elezione furono combattuti dallo stesso on. eletto.

La Giunta decise, circa l'elezione dell'on. Gori-Mazzoleni nel collegio di Subiaco, di nominare un Comitato inquirente, composto degli on. Nanni, Speciale e Antonibon. Le ragioni dei reclamanti contro l'elezione furono sostenute dall'on. Oporti ed oppugnate dall'on. Carancini.

UFFICI DELLA CAMERA

Nella tornata di quest'oggi (6) degli Uffizi della Camera si è autorizzata la lettura della proposta di legge dell'on. Bertani, già stata presa in considerazione nella Sessione precedente, e concernente l'imposizione di un dazio di esportazione sulle ossa, unghie e corna, e una maggiore tassa d'importazione sulla colla; quindi sono stati discussi i tre seguenti progetti, i due primi presentati dal ministro di grazia e giustizia, ed il terzo d'iniziativa dell'on. Englen e preso in considerazione dalla Camera nella tornata di ieri:

Abrogazione dell'articolo 49 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, relativa all'ordinamento dei giurati, e sostituzione di altre disposizioni; abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali; sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili.

Il primo progetto venne approvato da tutti gli Uffizi ed a commissari furono eletti gli onorevoli deputati Pissavini, Chimirri, Goria, Melchiorre, Ferraccù, Muratori, Merrone, Cancellieri e Parenzo.

Otto Uffizi hanno discusso lungamente il secondo progetto; anche questo venne però approvato, con alcune raccomandazioni. I commissari eletti sono gli onorevoli Nelli, Cocco, Taiani, Pierantoni, Morpurgo, Fossa, Varè e Carbonelli.

Del terzo progetto hanno trattato sette soli Uffizi, i quali tutti emisero sul medesimo voto favorevole; sono stati designati a commissari i deputati Englen, Salaris, Mangilli, Capo-Marziale, Dell'Angelo, Varè e Sagra.

GIUNTE PARLAMENTARI

Quest'oggi (6) si sono costituite le seguenti Giunte:

Per riferire sui progetti di legge d'approvazione dei resoconti amministrativi degli esercizi 1873-1874-1875:

Presidente Mazzoni — Segretario Borruso.

Per lo studio del progetto per autorizzazione della spesa necessaria per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1878:

Presidente Macchi — Segretario Cordova — Relatore Mussi.

L'onorevole deputato Taiani ha dato quest'oggi (6) lettura alla Sotto-Commissione della sua Relazione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia, che è stata approvata.

Domani sarà sottoposta all'esame della Commissione generale del bilancio.

LA LEGGE

SULLA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Ecco il progetto di legge presentato, lunedì, dal presidente del Consiglio alla Camera e rinviato alla Commissione generale del bilancio:

Art. 1. È prorogata per un altro quinquennio la facoltà data al ministro delle finanze dall'articolo 103 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie seconda) di mantenere le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono, sentito il parere del Consiglio provinciale.

Art. 2. All'articolo 13 della legge 20 aprile 1871 è sostituito il seguente:

Art. 13. Se il comune o il consorzio non provvedono nel tempo prescritto dal regolamento alla nomina dell'esattore, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, provvede d'ufficio, per tutti gli effetti di questa legge, e coll'aggio a carico del comune o del consorzio, dal prefetto stesso determinato.

LA LEGGE DI CONTABILITÀ

Pubblichiamo pure l'altro progetto presentato dallo stesso onor. ministro e che la Commissione del bilancio sta esaminando:

Articolo unico. — All'articolo 25 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale è sostituito il seguente:

« Nei primi quindici giorni di settembre di ogni anno il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato e con altrettanti progetti di legge, il bilancio dell'anno seguente, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun ministero lo stato di prima previsione delle spese pei suoi rispettivi servizi.

« Questi preventivi dovranno essere approvati per legge avanti il 1° gennaio. »

LORD SALISBURY A ROMA

Il *Times* ha per dispaccio da Roma, 1° dicembre:

Mi viene assicurato che al pranzo dato da sir Auguste Paget a lord Salisbury, il presidente del Consiglio italiano disse che l'Inghilterra poteva contribuire al mantenimento della pace, usando *de la fermeté envers la Russie, de menaces s'il le faut, envers la Turquie.* »

LA GUERRA IN ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 3 dicembre:

« I reggimenti russi mobilizzati essendo successivamente inviati nel Sud, vi saranno, alla seconda metà di dicembre, 250,000 uomini sul Pruth, pronti ad attraversarlo.

« Le autorità russe organizzarono 84 ospedali militari, che possono contenere 52,000 malati o feriti. I principali ospedali sono ad Odessa ed a Krementschug.

« La Rumenia è piena di ufficiali russi che studiano le strade del paese, gli approvvigionamenti ed i locali che possono servire all'alloggio delle truppe. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 4:

« Il re inaugurò ieri la conferenza agricola. In questa occasione egli pronunziò un discorso e disse:

« Col favore della pace gli spagnuoli possono e debbono pensare a sè stessi ed alla loro prosperità. Ad ottenere questo effetto nulla più giova del progresso dell'agricoltura, sorgente d'ogni ricchezza. Oggi che l'Europa esplora con tanta perseveranza l'Africa e l'Asia, gli spagnuoli non devono restare spettatori passivi di questo movimento civilizzatore. La Spagna ha piuttosto bisogno di scoperte utili e di espansione commerciale nei due mondi, che di esaurirsi per avventurarsi in imprese guerresche. »

« L'*Univers* annunzia che il procuratore reale di Madrid chiede sia inflitta una sospensione di 21 giorni al giornale *El Parlamento* per aver pubblicato un articolo nel quale discorrevasi d'un trattato segreto di alleanza fra la Spagna e la Germania. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 5. — Questa sera le Presidenze del Senato e della Camera offersero un banchetto all'Hôtel d'Europe alle autorità locali, ai ministri Brin e Maiorana, a Lanza, a Minghetti, ai senatori e ai deputati, e alle altre notabilità. I ministri visitarono poscia la Società dell'industria nazionale.

Parlarono gli on. Crispi, Maiorana e Sambuy.

Berlino, 5. — Seduta del Reichstag. — Il principe di Bismarck, rispondendo all'interpellanza di Richter, dichiara che l'interpellanza mette un ostacolo ai suoi sforzi per mantenere la pace.

Soggiunge che la Russia non mira a grandi conquiste e non domanda da noi alcun altro favore che di concorrere alla Conferenza per migliorare la posizione dei cristiani nella Turchia. Questo concorso della Germania è fuori di quistione, prestandolo essa assai volontieri. Se la Conferenza non darà alcun risultato, la Russia farà probabilmente la guerra.

Bismarck soggiunge che è da deplorarsi se l'interpellanza tende a dividerci dalla Russia, e dice:

« Finchè siamo in questo posto, voi non riuscirete a far rompere la nostra amicizia secolare colla Russia. »

Bismarck dichiara quindi che l'alleanza dei tre imperatori merita ancora completamente questo nome, e che essa continua ad esistere. Anche coll'Inghilterra abbiamo relazioni amichevoli secolari. Il nostro còmpito nella quistione d'Oriente è quello della mediazione e di far mantenere la pace, per quanto dipende da noi. Per noi la situazione attuale non implica alcuna quistione di guerra, ma un'attitudine delle più prudenti. Noi dobbiamo mantenere le buone relazioni colle potenze, e possiamo soltanto intervenire attivamente se uno dei nostri amici fosse compromesso da un'altra potenza. Tutti i nostri sforzi sono diretti a localizzare la guerra con un'attitudine benevola verso tutte le potenze.

Il principe di Bismarck termina esprimendo il parere che fra l'Inghilterra e la Russia si stabilirà un accordo sulle eventuali divergenze.

Parigi, 5. — Audiffret-Pasquier declinò l'incarico di formare il gabinetto.

Il maresciallo Mac-Mahon conferirà domani coi presidenti della Camera e del Senato. Egli è deciso a seguire strettamente le vie costituzionali, ma intende di mantenere i ministri della guerra e degli affari esteri fuori delle oscillazioni parlamentari.

Il tribunale di commercio ordinò che si ponga sotto sequestro il Credito mobiliare.

Buenos-Ayres, 2. — La situazione è buona; l'insurrezione sarà prontamente repressa; la città di Buenos-Ayres è completamente tranquilla. Lo stato d'assedio fu proclamato in parecchie provincie.

Belgrado, 5. — Ieri un battaglione turco attaccò l'avamposto serbo a Salach. Ristic comunicò questa violazione alla Commissione, la quale informò gli ambasciatori a Costantinopoli.

Vienna, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Pest:

I ministri austriaci sono partiti senza avere ottenuto un risultato positivo.

I rapporti personali fra i ministri austriaci ed ungheresi non sono turbati.

Il conte Andrassy è finora fuori di quistione.

Tutte le voci di crisi ministeriali sono infondate.

Vienna, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che gli ambasciatori a Costantinopoli terranno delle riunioni preliminari, senza l'intervento dei rappresentanti della Porta. Le riunioni continueranno finchè siasi stabilito un accordo sul programma della conferenza.

Il generale Ignatieff porrà le quistioni delle garanzie e dell'occupazione. La riunione della conferenza dipenderà dall'accordo sulla quistione delle garanzie.

New-York, 5. — Secondo i termini della Costituzione, gli elettori presidenziali daranno domani il loro voto per il presidente e il vice-presidente. Credesi che i tre Stati, i cui voti furono contestati, voteranno per Hayes.

Washington, 5. — Il presidente Grant indirizzò alla Camera un messaggio, nel quale dice che gli errori che fece durante la propria amministrazione furono errori di opinione, ma che egli non li ha commessi in vista del proprio interesse.

Egli fa rimarcare la riduzione delle imposte. Dice che in sette anni il debito pubblico fu ridotto di 300 milioni e che i 435 milioni annui d'interesse sono ridotti a 30 milioni. Soggiunge che la bilancia del commercio, che era di 130 milioni contro l'America, divenne di 120 milioni in favore dell'America; quindi il Congresso terrà facilmente la promessa di riprendere i pagamenti in effettivo. Il presidente prega il Congresso a non insistere sulle economie effettuate nel servizio diplomatico, le quali sarebbero dannose all'influenza dell'Unione.

Il messaggio annunzia che il ministro della guerra domanda un credito addizionale di 6 milioni, e che la marina è più forte che non lo sia mai stata in tempo di pace.

Il messaggio non fa alcuna allusione all'attuale crisi.

Washington, 5. — Un rapporto del segretario del Tesoro raccomanda il pagamento del debito in oro e dice che l'America ha impegnato la sua parola d'onore di riprendere i pagamenti in effettivo nel gennaio 1879.

Nel bilancio di quest'anno le entrate ascendono a 266,605,875 dollari e le spese a 237,628,753.

Firenze, 6. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Richiamasi il teste on. Fabrizi. La difesa solleva un incidente sui telegrammi dell'*Opinione* e del *Bersagliere*. Il tribunale rigetta l'istanza della difesa e rinvia la causa a domani.

Washington, 6. — I verificatori nella Luigiana dichiararono che gli elettori e i funzionari dello Stato furono eletti con una maggioranza di 4000 voti.

Il Senato e la Camera della Carolina del Sud, annullando i voti dei Comitati Edgefield e Laurens, dichiararono che Chamberlain, repubblicano, fu eletto governatore.

Mosca, 6. — Il granduca Nicolò Nicolajevich è arrivato e fu accolto con entusiasmo. Egli si recò alla cattedrale, ove ricevette la benedizione dal metropolitano. Quindi fu invitato a colazione dal principe Dolgoruki, il quale, facendo un brindisi, si congratulò dell'onore che il comandante in capo dell'esercito russo parte dalla sua casa per recarsi sul teatro della guerra.

Il granduca è ripartito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita Italiana 5 0/0 .	73 85	74 05
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	76 70
Detto Rothschild . .	— —	77 35
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 dicembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

L'aumento che ci mandò ieri Londra in seguito alle dichiarazioni fatte dal principe Bismarck al Parlamento tedesco ebbe per effetto che si pagò da noi la Rendita nella sera 76 40; stamane però le disposizioni furono meno buone, oscillandosi fra 76 25 a 76 30 f. m., al qual ultimo prezzo si chiudeva con lettera.

Per contante si fece 76 27 1/2.

Prestito Cattolico 76 90.

Id. Blount 76 75.

Id. Rothschild 77 60.

Il Turco 11 35 a 11 40.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 109.

Idem *chèques* 109 60.

Londra 3 mesi 27 47.

Oro 21 92.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più ferma la Rendita su corsi migliori di Parigi, trattata da 76 30 a 76 42 1/2 f. m., terminando richiesta al prezzo massimo.

Il Turco 11 47 1/2 a 11 52 1/2.

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 a	— — a
Londra 3 mesi	27 42 1/2 a	27 44 a
Francia a vista . . .	109 65 v	109 70 a v.
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — a	795 — a
Azioni Banca Nazionale	1930 — a	1920 — a
Strade ferr. meridionali	330 — a	331 — a
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	613 — a	600 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 0/0	69 65	70 25
» » 5 0/0	103 95	104 37
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	69 30	69 90
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	165 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	219 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	61 —
Obbligazioni lombarde .	231 —	234 —
Obbligazioni romane . .	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 15 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 1/4	8 1/8
Consolidato inglese . .	93 11/16	93 11/16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	4	5
Mobiliare	137 10	— —
Lombarde	78 30	78 50
Banca Anglo-Austriaca	71 —	71 20
Austriache	263 —	261 50
Banca Nazionale	822 —	825 —
Napoleoni d'oro	10 23 1/2	10 23
Argento	116 50	116 —
Cambio su Parigi . . .	50 85	50 70
Cambio su Londra . . .	128 10	127 90
Rendita Austriaca . . .	66 30	66 30
» » in carta	60 40	— —
Union-Bank	45 —	44 80

BERLINO	4	5
Austriache	414 —	416 50
Lombarde	124 —	126 —
Mobiliare	214 50	217 50
Rendita Italiana	68 —	68 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4		5	
Cons. inglese	da 93 3/8	a 93 1/2	da 93 5/8	a 93 3/4
Rendita it.	da 69 5/8	a 68 7/8	da 69 3/8	a 69 1/2
Spagnuolo	da 14 —	a — —	da 14 3/8	a — —
Turco	da 10 1/8	a 10 1/4	da 10 1/2	a 10 5/8
Egiz. (1868)	da — —	a — —	da — —	a — —
Egiz. (1873)	da 48 1/2	a 43 3/4	da 49 1/2	a 49 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Bonsaldo Giovanni, Gerente

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE

DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Si reca a conoscenza dei Signori portatori di Obbligazioni emesse dalla Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria o dell'Alta Italia, quanto segue:

Obbligazioni speciali 5 0|0

(emesse per la costruzione della linea da Udine alla Pontebba)

Per gli effetti dell'articolo 15 della Convenzione di Basilea, in data 17 novembre 1785, il Governo italiano ha assunto a suo carico, a cominciare dal 1° luglio 1876, il servizio degli interessi e l'ammortizzazione della serie speciale di Obbligazioni 5 0|0 emesse per la costruzione della linea da Udine alla Pontebba.

In conseguenza di che gli stacchi semestrali delle Obbligazioni anzidette, incominciando da quelli maturantisi col 1° gennaio 1877, saranno esclusivamente pagati per conto del Governo dalla Cassa della Direzione generale del Debito pubblico, dalle Tesorerie provinciali dell'Alta Italia e dalla Tesoreria provinciale di Roma.

Così pure sarà eseguita a cura diretta del Ministero delle finanze la prima estrazione a sorte che dovrà aver luogo nel corso del prossimo mese di novembre delle Obbligazioni a rimborsarsi col giorno 2 gennaio 1877.

Gli stacchi, invece, scaduti col 1° luglio 1876 od anteriormente, che per avventura si trovassero ancora inestinti nelle mani dei portatori, continueranno ad essere pagati, come per lo addietro, dalla Cassa della Società ferroviaria dell'Alta Italia, e dalle stazioni della rete ed Agenzie abilitate al servizio dei titoli.

Obbligazioni 3 0|0

Il servizio delle Obbligazioni 3 0|0, emesse dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale, continuerà, come per lo passato e fino a nuovo avviso, ad essere fatto dalle Casse, Stazioni ed Agenzie della rete dell'Alta Italalia all'uopo abilitate.

Si avvisano peraltro i signori portatori che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, sancita dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, che ebbe luogo a Parigi il 28 giugno ultimo scorso, gli interessi sulle Obbligazioni 3 0|0 saranno d'ora in avanti assoggettati ad una ritenuta di un franco per anno e per Obbligazione, in parziale rimborso dell'imposta italiana sulla ricchezza mobile e dell'imposta francese per diritto di trasmissione, e che in conseguenza a cominciare dagli interessi maturantisi col 1° gennaio 1877 per le serie A, C, O, K, H, I, D, S, T, P, Z, V, F, M, e col 1° aprile 1877 per la serie X, i relativi stacchi semestrali saranno sottoposti ad una ritenuta di cinquanta centesimi.

Nessuna ritenuta sarà fatta peraltro sugli stacchi delle Obbligazioni a breve scadenza (Boni) di prossima estinzione.

Milano, lì 30 ottobre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che si fa nel gruppo delle isole di Malta — ultimo lembo d'Italia, secondo gli uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come sempre si sono espressi sommi statisti e scrittori eminenti — possono soddisfare le loro giuste brame abbonandosi, anche per un semestre ed in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di modeste proporzioni, sorto or sono parecchi mesi armato di tutto punto e pronto a difendere il principio unitario, a smascherare la condotta de' nari nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, divenuta oramai famosa negli annali della storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ventiquattro colonne settimanali tratta di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, finanza e lavori pubblici. In esso è cenno regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico più popolare dell'isola, i suoi redattori hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche e varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* vale fuori dell'isola, e per tutte le parti del mondo, sole *otto lire* per un semestre, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera raccomandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* - Malta.

Di questo periodico ha parlato molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la sua circolazione fra i duecento mila maltesi emigrati in Africa, coste di Levante, Soria, Egitto, Indie, America, Sicilia, Algeria e Turchia europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, essere molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti e per annunzi dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico *Guttemberg*, dove si stampa l'*Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia e litografia, trovasi in relazione co' primari stabilimenti librari e tipografici del continente ed all'occorrenza potrebbe assumere qualunque rappresentanza; tratterebbe volontieri con fonderie di caratteri e cartiere; ed assumerebbe commissioni librarie per conto terzo, dando ottime referenze dello stabilimento in assicurazione de' signori committenti.

Schiarimenti ed informazioni si possono avere dirigendosi allo stabilimento tipografico - Floriana - Malta.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 795.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 21 Dicembre 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni, si procederà alla vendita, mediante incanto, a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5380. **Terreno** di quattro appezzamenti seminativi, nei Vocaboli Famelica, Travi della Famelica, ecc., sito in Anagni, proveniente dal Seminario Vescovile di Anagni, della superficie di ettari 6.91.40 e dell'estimo complessivo di scudi 456 90. Affittato a Lauri Leopoldo. **Prezzo d'asta L. 10,700 69.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 793.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 20 dicembre 1876, nell'Ufficio della R. S. Prefettura in Velletri si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 1062. **Terreno** di tre appezzamenti seminativo, boschivo, olivato ed a pascolo, in vocabolo Selvotta, sito in Cori in Contrada Monte Morsico e Valle Vacca, proveniente dal Monastero delle Francescane del Buon Consiglio in Cori, della superficie di ettari 18.90.80 e dell'estimo complessivo di scudi 916 13. Tenuto ad economia. **Prezzo d'asta L. 10,084 23.**

FONTE DI S.TA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, come lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di in ne[illegible] quantità conservata acquosa, al tre acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3[illegible] Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blondel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, f. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

AYDA
LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe e frutti che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liqueristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. In Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo sì che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI
L'Hydroderaine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore dei sudore, che modera senza arrestare permetta le lunghe marcie ed è un preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifoa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Toparelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marsotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela.**

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N.12.p. p

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI
del Dott. N. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è **a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene**: il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi**, Milano, S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Viglietta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Silvestri, Baretti, E. Scellingo, Corso, 145.

Una scatola da fogli 10 L. 1 » 36 » 3 » 100 » 10 — Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicranie, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patologia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marisani.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 330,341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S. Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via Portoghesi 18. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE. Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — DE-BERNARDINI 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come puro un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unica Fabbrica di Materassi in Italia

sistema orientale confezionati con cotone in natura garantita al pari della lana al prezzo di L. *20 e 25 l'uno*.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI COPERTE IMBOTTITE

prezzi e qualità da non temere concorrenza, cuscini di ogni generi, panni da letto e pedane, cotone in natura a L. 1 10 al Chilo, si eseguisce qualunque commissione.

Il pubblico si guardi dalle contraffazioni dei succennati Materassi di coloro che impiegano, anzichè cotone estero in natura, di ottima qualità, qual'è il mio, i cascami o rifiuti provenienti dai filatoi di cotoni nostrani.

Mentre non posso permettere che impunemente venga così ingannato il pubblico mi dichiaro pronto a stabilire qualsivoglia confronto in proposito.

Materassi di lana di Capra a L. 25 e 30.

E. MAZZETTI, *Via Venezia, Bologna.*

PASTICLIE ALLA CODEINA D.R BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, accessi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1. 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedure penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farm. *Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al corso; macia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatitica, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Kempt** per **tingere i capelli e la barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — L. 20

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

PER STRENNA ai signori che acquisteranno il Servizio prima della fine di dicembre si accorda o in regalo una lampada a petrolio completa, o il Servizio da Liquori.

Tipografia dell'*Opinione*.